

Crivelli, un veneziano “meraviglioso” nelle Marche

MACERATA

Una piccola ma preziosa mostra sul grande pittore del XV secolo che lavorò in vari luoghi della regione. Al centro l'importante restauro dell'unico suo dipinto su tela

MAURIZIO CECCHETTI
Macerata

Per trovare un Cristo con le gambe così storte e deformate fino ai piedi, bisogna guardare a Nord. Mi ricordano, vero martirio della carne e del corpo, le Crocifissioni di Grünewald. Questa piccola tempera su tavola di Carlo Crivelli, conservata al Museo Poldi Pezzoli di Milano e oggi esposta nella mostra *Le relazioni meravigliose* che Macerata dedica al pittore di origini veneziane ma residente per gran parte della vita nelle Marche, raffigura san Francesco inginocchiato davanti al Cristo ri-

sorto, intento a raccogliere il sangue che esce dalla ferita del costato. Questa piccola opera è un tripudio di dettagli, a cominciare dal tappeto damascato che fa da sontuosa e sacrale pedana a questa mistica visione. A sinistra, vediamo la colonna dove Cristo fu flagellato, cui sono appoggiati gli *instrumenta martyrii*: le corde, la lancia, la spugna imbevuta di fiele, cui si associano appesi alla croce chiodi, corona di spine, flagelli. Il sangue che corre dalla ferita testimonia il sacrificio ma anche la vittoria sulla morte e le gambe storte trovano il loro *pendant* nell'alberello in mezzo al paesaggio, legno che evoca la nodosa secchezza di un corpo senza vita. Salta, infine, all'occhio il particolare dei piedi nudi del Santo segnati dalle stigmate, un tema di devozione e anche di rimando alla povertà che, nella prospettiva del pellegrinaggio, ritroveremo oltre un secolo dopo anche nella *Madonna di Loreto* del Caravaggio nei piedi sporchi dei devoti. L'ultimo dettaglio che si fa notare in questapreziosa tavola che risale agli anni finali della vita di Crivelli (tra il 1490 e il '95), è l'aulica firma presente sul fronte dello scalino: OPUS CAROLI CRIVELLI VENETI - MILES VERUS. Si deve ricordare che la sua vita fu segnata non ancora trentenne da una condanna del tribunale di Venezia nel 1457 per aver intrattenuto una relazione con la moglie di un marinaio, fatto che lo porterà fino a Zara, dove nel 1463 viene citato in un testamento. Questa ombra lo segnerà a lungo e lo spingerà alla devozione per Cristo.

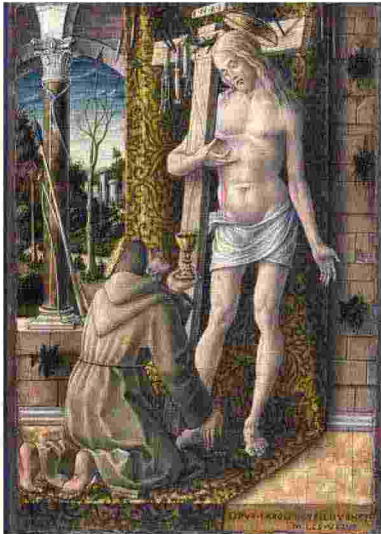
I simboli della passione ricompaiono in una tavola al Museo di Castelvecchio a Verona, una *Madonna col Bambino e putti*, che Crivelli dipinse nella bottega di Francesco Schiavone, poiché ebbe

Due opere di Carlo Crivelli esposte a Macerata: qui a destra la “Madonna con il Bambino” dipinta su tela nel 1470 e restaurata di recente; in alto a destra, la tavola di “San Francesco” che raccoglie il sangue di Cristo” (Milano, Museo Poldi Pezzoli)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501



strette frequentazioni con Padova; nel dipinto, come scrive nel catalogo edito da Silvana la curatrice della mostra, Francesca Coltrinari, questa firma compare per la prima volta esplicita, e siamo comunque ante 1468. Ma diventa una sorta di segno distintivo che si ritrova, fra le opere in mostra, nella *Madonna col Bambino* proveniente dall'Accademia Carrara di Bergamo, e nella *Pietà* che doveva essere la cimasa di un grande polittico, con la tavola centrale raffigurante la *Madonna col Bambino che consegna le chiavi a San Pietro e Santi*, oggi a Berlino; la lunetta entrò nelle collezioni vaticane nel 1831 venduta da Bernardino Giusti. Va segnalata una particolarità a proposito dell'iscrizione: Crivelli si firma due volte nello stesso polittico, sia nella cimasa, molto vicino al corpo del Cristo, sia alla base della tavola centrale: «scelta insolita - scrive Coltrinari - ma che si ritrova sicuramente anche nel polittico di Montefiore e che

Lightbown ha convincentemente spiegato come una firma dal valore devozionale, dove il nome dell'artista si avvicina al corpo del Redentore morto». La mostra - una sorta di esposizione-territorio che invita a "itinerari meravigliosi" in 8 comuni marchigiani dove Crivelli ha lasciato il segno, da San Severino a Camerino a Corridonia e fino a Monte San Martino - si apre con una tavola oggi assegnata al fratello Vittore, un *San Sebastiano e devoti* che rende la distanza qualitativa tra i loro due stili e la superlativa bravura di Carlo, pittore trascurato da Vasari e - come ricorda da curatrice - anche un po' penalizzato dal giudizio di Longhi che aveva sottovalutato l'ultimo periodo, durante il quale il pittore eseguì vari capolavori tra Ascoli e Camerino, problema a cui hanno posto parziale rimedio gli studi degli ultimi decenni. Il vero centro di questa piccola ma importante esposizione è però la tempera che raffigura la *Madonna col Bambino* del 1470, rinata dopo un restauro che ne ha svelato la particolarità di opera eseguita direttamente su tela (molto sottile e in parte erosa). Conservata a Macerata, nello stesso Palazzo Buonaccorsi sede della mostra e dei Musei Civici, dopo il restauro è stato definitivamente escluso, come scrive in catalogo Giuliana Pascucci, che l'opera abbia subito il trasporto da tavola su tela, come si era per molto tempo pensato, così da poter affermare con una buona sicurezza che, oggi, quest'opera sia l'unico esempio di dipinto su tela del Crivelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macerata, Palazzo Buonaccorsi
Carlo Crivelli
Le relazioni meravigliose
Fino al 12 febbraio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501